



CROCIFISSI DELL'AQUILA

2018
RESTITUZIONI
Lesori d'arte restaurati

Giorgio, arciprete di Sant'Anza
(attivo a L'Aquila nella seconda metà del XV secolo)

Crocifisso

1498 (?) - scultura lignea policroma
L'Aquila, chiesa di San Silvestro

UN VIAGGIO
NEL TEMPO
E NELL'ARTE

// Quando la terra trema //

(...) la terra si scosse, le rocce si spezzarono (...) Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da gran timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,51-54).

Il terremoto è un trauma difficilmente superabile, resta nella memoria e si incide nel codice genetico di chi l'ha vissuto. Il lavoro di ricostruzione è sempre difficile ma determinante, soprattutto quando interviene sul patrimonio artistico perché parla alla comunità di se stessa e della sua storia, rappresentando un ponte con il passato dove può trovare nuova forza e ispirazione per guardare al futuro. Anche *Restituzioni* ha voluto partecipare attivamente alla riconsegna del patrimonio artistico alla città dell'Aquila, con lo scopo di risaldare la memoria "rappresentata" alla memoria "collettiva" e permetterne la sopravvivenza nel prossimo futuro.

Tra i manufatti sopravvissuti al sisma, per il progetto di *Restituzioni 2018* sono stati scelti il Crocifisso della chiesa di Santa Margherita e il Crocifisso della chiesa di San Silvestro. Quest'ultima eretta nel XIV secolo, spicca nella sua tensione verticale come un manifesto alla resistenza, ispirando con la

28 marzo > 16 settembre 2018

LA
FRAGILITÀ
DELLA
BELLEZZA

Tiziano, Van Dyck,
Twombly e altri 200
capolavori restaurati

Reggia di Venaria - Sale delle Arti
Venaria Reale, Torino

facciata distesa e luminosa grande fiducia nei fedeli. Entrandovi, era possibile rasserenare lo spirito nella semplicità della sua geometria, ammirando il monumentale Crocifisso posto sull'altare del Corpo di Cristo, davanti alla sagrestia. In quel punto l'aveva collocato nel 1498 Giorgio arciprete di Sant'Anza, scultore e pittore, e lì era rimasto per molti secoli, come testimoniano gli scritti più recenti datati al 1930. La plasticità del corpo del Cristo ostenta uno stile arcaizzante, statico e modulare, soprattutto nel petto e nel panno che gli cinge i fianchi, mentre colpisce l'espressione sofferente, delicata e realistica del volto, colto nell'attimo di estrema tensione emotiva. I danni maggiori riscontrati riguardavano le braccia, che risultavano leggermente staccate dal busto, e le mani, amputate di alcune dita o falangi. Il colore, inoltre, è stato ripristinato perché imbrunito dall'ossidazione delle vernici protettive e dai depositi di polvere.

La scelta del percorso espositivo consente un interessante confronto stilistico con il Crocifisso della chiesa di Santa Margherita, realizzato nello stesso periodo ma con una veemenza stilistica tutta cinquecentesca. Le braccia del Cristo sono turgide, segnate dalle vene e dalla tornita lacerazione dei tendini, le gambe seguono il busto in una posa naturale e sofferente, mentre il volto è colto in un'espressione rassegnata alla morte con le guance incavate e la bocca aperta. La policromia che riveste la statua ha una precisa funzione plastica del tutto moderna, non è solo commento superficiale, i chiaroscuri sottolineano i muscoli dei pettorali scarni e tirati, la curva delle costole e dello sterno, in un'accuratissima ricerca di incisività che Giovanni di Biasucco acquisì nella bottega del grande Silvestro dell'Aquila intorno al 1470. Il sisma ha causato probabilmente la caduta di parti del tetto che hanno colpito il Crocifisso compromettendo ulteriormente il suo stato di conservazione.

La fragilità intrinseca di opere come il Crocifisso di San Silvestro con la sua ieraticità e quello della chiesa di Santa Margherita più umano nel suo realismo, non fa che sottolineare la precarietà dell'uomo e di tutto ciò che crede immutabile. Perdere l'integrità delle opere d'arte significa rinunciare alla forma più profonda di identità. Non è un caso se i recenti attacchi terroristici, recuperando una tecnica vecchia come il mondo, puntano a distruggere opere d'arte e manufatti antichi, allo scopo di minare le radici di una comunità e far sì che questa si disperda, orfana della sua storia. È ciò che hanno tentato di fare i nazisti e molti altri prima di loro. Per questo gli interventi di restauro sono di così vitale importanza: sono l'unico strumento per combattere tutto ciò che mette a rischio la storia dell'uomo, a partire dalle calamità naturali fino ad arrivare alle rovinose conseguenze della guerra.